

dixit ei Iesus: Et vidisti eum, et qui lo-
quitur tecum, ipse est. ²⁸At ille ait: Credo
Domine. Et procidens adoravit eum. ²⁹Et
dixit Iesus: In iudicium ego in hunc mun-
dum veni: ut qui non vident videant, et
qui vident caeci fiant.

³⁰Et audierunt quidam ex Phariseis, qui
cum ipso erant, et dixerunt ei: Numquid
et nos caeci sumus? ³¹Dixit eis Iesus: Si
caeci essetis, non haberetis peccatum; nunc
vero dicitis: Quia videmus. Peccatum ve-
strum manet.

io creda in lui? ²⁷Gli disse Gesù: E lo
hai veduto, e colui che parla con te è
quello. ²⁸Allora quegli disse: Signore, io
credo. E prostratosi lo adorò. ²⁹E Gesù
disse: Io son venuto in questo mondo per
far giudizio: onde quel che non vedono
veggano, e quel che vedono diventino
ciechi.

³⁰E lo udirono alcuni dei Farisei che
erano con lui, e gli dissero: Siamo forse
ciechi anche noi? ³¹Disse loro Gesù: Se
foste ciechi non sareste in colpa: ma al
contrario voi dite: Noi vediamo. Sussiste
adunque il vostro peccato.

CAPO X.

*Il buon pastore, 1-21. — Gesù alla festa della Dedicazione, 22-24. — Gesù con-
sostanziale al Padre, 25-30 — Ostilità dei Giudei, 31-39. — Gesù si ritira
oltre il Giordano, 40-42.*

¹Amen, amen dico vobis: qui non intrat
per ostium in ovile ovium, sed ascendit

¹In verità, in verità vi dico: chi non
entra nell'ovile per la porta, ma vi sale per

38. *Credo*, ecc. Illuminato internamente dalla
grazia riconosce Gesù Cristo, e con atti esterni
sia di parole che di opere manifesta la gran-
dezza della sua fede. *Lo adorò* come Messia e
Figlio di Dio.

39. *Sono venuto...* per far giudizio, ossia una
separazione o divisione degli uomini in due
campi: l'uno di credenti e l'altro di increduli,
onde *quel che non vedono*, cioè i poveri di
spirito, gli umili di cuore e tutti coloro che sen-
tono la loro povertà e la loro indigenza spirituale,
veggano, siano cioè illuminati dalla mia dottrina;
e *quelli che vedono*, cioè i sapienti del mondo,
i superbi, gli orgogliosi che si rifiutano come i
Farisei di credere alla mia parola, *diventino ciechi*,
siano colpiti da cecità spirituale e si avvolgano
in tenebre sempre più fitte.

Gesù piglia così occasione dalla vista concessa
al cieco-nato per sollevare gli animi alla con-
siderazione della cecità spirituale, in cui si trovano
tutti gli uomini dopo il peccato di Adamo, e per

40. *Siamo forse*, ecc. Costoro capirono bene
di quale cecità Gesù intendeva parlare, e come
a loro fossero in modo speciale dirette le sue
parole, quindi con un po' di ironia domandano
una spiegazione, cercando così un motivo per
burlarsi di lui.

41. *Se foste ciechi*, vale a dire se vi trovaste
in una ignoranza invincibile, voi non avreste colpa
della vostra incredulità; ma invece voi vi van-
tate di essere sapienti, e a motivo della vostra
sapienza rigettate i miei insegnamenti, perciò
meritate castigo, giacchè siete in colpa chiudendo
volontariamente gli occhi alla luce.

Sussiste adunque, cioè perdura, persevera il
vostro peccato ed è omai insanabile.

CAPO X.

1. I Farisei dichiararono Gesù un seduttore,
e cacciarono dalla sinagoga il cieco, perchè af-
fermava di ritenerlo un inviato di Dio. Nel loro

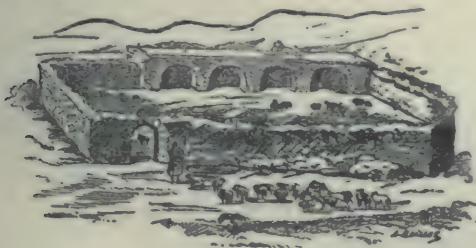


Fig. 143.

Pastore di Palestina che conduce
le pecore all'ovile.

cui tutti abbisognano della luce apportata dal
Messia. I Farisei e i superbi chiudono ostinata-
mente i loro occhi a questa luce, la quale in con-
seguenza andrà a illuminare gli umili e i poveri,
che con docilità l'accogliono (V. n. Luc. I, 53).

orgoglio credevano di essere i soli maestri e
pastori del popolo. Gesù invece fa loro vedere
che sono veri seduttori.

Per comprendere bene il discorso seguente è ne-
cessario conoscere gli usi pastorali della Palestina,